



Cirillo

WEBZINE

Gen
2017
N.32

Quando sembra che il dolore
vi spacchi la testa...





Caro 2017, ti stavamo aspettando tutti con ansia... Speriamo che tu sia un anno gioioso, ricco di sentimenti e coinvolgimenti. Sarai un altro anno difficile, lo sappiamo perchè più avanti si va più il gioco si fa duro, speriamo in te la dimostrazione che l'essere umano tiri fuori il meglio di sé proprio nei momenti complicati. Ti auguro di riuscirci a far capire come togliere la polvere dal nostro cuore, come lucidare bene i nostri occhi e come ritornare a respirare. Vorrei che tu sia più sensibile, perché molte persone danno segni di follia compiendo ogni sorta di insensata violenza e cattiveria nel mondo. Non essere duro con loro dopo, ormai non serve più, cerca solo di essere più sensibile prima, perché si rendano conto, anche solo da un piccolo segno, che le problematiche e le sofferenze ci sono per tutti. Ti auguro di essere attraente per innamorarci di ogni singolo tuo giorno e per imparare a non sprecare il tempo utilizzandolo in modo sbagliato, ma apprezzando anche le piccole cose della vita. Cerca di essere equilibrato tutte le volte che noi non lo saremo, ma anche un po' "folle" quando inizieremo ad essere troppo statici. Spero tu sia un anno innovativo, che faccia la

differenza rispetto ai precedenti. Vorrei che tu portassi a noi giovani un futuro migliore, e molta più speranza affinché si avveri ciò. Mi auguro che tu riesca a renderti conto che il mondo di oggi sta andando a rotoli, e che bisogna fare qualcosa al più presto. Un miracolo, non lo chiedo, ma sicuramente un favore: diffondi più amore nel mondo! Abbatti le differenze, tutti si possono amare, senza distinzione di razza, colore e sesso. Fai della libertà il nuovo inno e dell'amore l'essenza dei nostri giorni. Spero che gli obiettivi prefissati siano raggiunti e i sogni prendano forma per potersi realizzare. Sei arrivato, abbiamo festeggiato, anche se non tutti hanno avuto la possibilità di farlo, fa sì che anche per loro sia festa. Sono tante le cose che chiediamo a questo nuovo anno, tante difficili, alcune impossibili, ma forse "affidarci" a qualcuno è quello che ci concede un respiro di sollievo. Un ultimo augurio...che la gente sorrida ogni giorno, "perché un giorno senza sorriso è un giorno perso". Ad maiora!

Chiara lavazzo VC

OCT: i giovani protagonisti

Il 16 dicembre 2016 tutte le scuole secondarie di secondo grado d'Italia hanno preso parte alla VIII Edizione delle "Olimpiadi della Cultura e del Talento", un concorso a premi ad iscrizione libera disputato da squadre formate da sei elementi tutti iscritti nella medesima scuola. Le fasi da svolgere sono tre: eliminatorie fase d'istituto "Galileo Galilei"; semifinali macro regionali; finali nazionali.

Dopo la chiusura delle iscrizioni avvenuta il 9 dicembre scorso, sono state registrate 1200 squadre per un totale di 7200 studenti che si sono sfidati a colpi di domanda e risposta in cinquanta minuti.

Non c'è un limite esatto di squadre per ogni istituto, difatti la nostra scuola ha partecipato con nove squadre guidate dalla prof.ssa Panza Antonella della funzione strumentale alunni, la quale ha coordinato l'iniziativa e ha reso possibile che molti alunni potessero mettersi in gioco e affrontare un'esperienza tanto importante e innovativa, sorvegliati durante le prove svolte nelle aule dell'istituto dalle prof.sse Gison Maria e Romano Sabrina.

Le squadre interessate sono:

-SIDERA IVA

D'Alesio Sara, D'Amore Nicla, Fontana Francesco, Grassia Daniela, Iovino Marilena, Santullo Maria Margherita;

-ASTRA IIIE

Pizzorusso Melania, Buonanno Sara, Imitato Alessandro, Abate Tonia, Reccia Alessia, Bracciano Paolo;

-LATHE BIOSAS IVG

Bianco Luca, Riccio Gennaro, Margarita Ernesto, Affinito Elia, D'Angelo Ilaria, Coletta Michela;

-ALETHEIA IIIG

Oliva Emidio, Truosolo Fara, Tortale Rossana, Mottola Carla, Picone Ermelinda, Lampitella Giulia;

-STUDIUM VF e IIIF

Cantile Elisa, Vaia Maria, Apicella Fabiana, D'Angelo Raffaella, Perfetto Matilde, Iovine Antonietta;

-GLI DEI DELL'OLIMPO IVH

Molitierno Rossella, Cavagnuolo Mariangela, Zibaldi Roberta, Di Monte Dalila, D'Alessio Giulia, Di Meo Sergio;

-VENERE IVH

Pappalardo Eleana, Di Ronza Liliana, Liguori Chiara, Picone Martina Carmela, Iannarella Maria Paola, Pelolungo Rita;

-ORIONE IVH

Grella Sara, Stabile Nicola, Picone Veronica,



D'Alesio Marica Lourdes, Tarantino Alyssa, Martino Marco;

-PRESA IIIC

Pagano Pasquale, Misso Rossella, Tirozzi Emilio, Di Lonardo Alessandro, Capasso Andrea, Di Lauro Sara.

La fase iniziale è stata superata dalle squadre SIDERA ed ASTRA, pronte per la semifinale che si svolgerà a Civitavecchia il 9 marzo 2017.

Le squadre che supereranno questo step arriveranno alle finali nazionali previste il 21-22-23 aprile 2017 a Tolfa, aspirando agli ambiti premi per i primi tre classificati: una settimana di vacanza nell'Isola di Gozo (Malta) e corso intensivo di lingua inglese per tutta la squadra e un weekend per due persone per il docente referente; weekend all'estero per tutta la squadra; Weekend in Italia per tutta la squadra.

IN BOCCA AL LUPO ai nostri colleghi!

*Sara Buonanno, Tonia Abate,
Alessandro Imitato (IIIE)*

LICEO

“DOMENICO CIRILLO”

LICEO CLASSICO - LICEO MUSICALE - LICEO CLASSICO DELLA COMUNICAZIONE
- LICEO CLASSICO CAMBRIDGE -

OPEN DAY



Le nostre radici, il nostro futurO

La lingua inglese dei social

Un anglicismo (o inglesismo o anglismo, dal lat. 'anglicus', dell'Anglia) è un termine o un'espressione della lingua inglese recepita in un'altra lingua. L'utilizzo degli anglicismi nella lingua italiana è aumentato notevolmente negli ultimi decenni, soprattutto per l'influenza che i paesi anglosassoni, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, hanno svolto e svolgono sul piano internazionale negli svariati ambiti della vita quotidiana (la finanza e l'economia, la pubblicità, la musica e la televisione, l'informatica e la tecnologia, ecc.). Si calcola che dal 2000 ad oggi vi sia stato un incremento del 54% rispetto a tutto il XX secolo. Dal 1990 al 2003, in particolare, gli anglicismi entrati a far parte della lingua italiana sono stati 1400, e tale fenomeno risulta tutt'oggi ancora in crescita. Infatti è del tutto scontato ormai impiegare termini inglesi nel linguaggio quotidiano. Un valido esempio di questa espansione in italiano è dato chiaramente dai social network. L'espressione stessa di 'social network' viene spesso non tradotta. A tal proposito, verrebbe da chiedersi quanto italiano vi è effettivamente in italiano. Consideriamo la pagina web di Facebook e

assicuriamoci di aver impostato la lingua su italiano: 'account', 'link', 'post', 'tag', ecc. I termini chiave che ci consentono di interagire col nostro 'social' preferito restano in inglese, non essendovi la necessità di tradurli nel loro corrispettivo italiano, che finirebbe, probabilmente, per non rendere neppure pienamente l'idea. Piuttosto si preferisce ricorrere al cosiddetto "itanglese", cioè a quella combinazione di elementi della lingua inglese, a volte con risultati linguisticamente mostruosi, con elementi della lingua italiana. Si vedano, ad esempio, 'post-are', 'editare', 'tag(g)-are', 'chat(t)-are'... Si tratta di espressioni entrate regolarmente nell'uso comune della gente che quindi non possono essere più considerate neologismi, poiché diventate una componente essenziale del vocabolario italiano. Ad ogni modo, pur se consapevoli dell'importanza dell'inglese, in Italia non si dovrebbe parlare maggiormente italiano piuttosto che un inopportuno 'itangliano'?

Francesco Tagliatela III E



eventi, rappresentazioni teatrali,
letture animate, concerti,
performance, mostre
fotografiche e di arti visive,
degustazioni ispirate al mondo
antico, conferenze, dibattiti,
incontri con gli autori,
presentazioni di libri,
letture di poesie



CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI AVERSA

Liceo Classico e Musicale
"Domenico Cirillo" Aversa
Dirigente Scolastico: Prof. Luigi Izzo

III edizione LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

13 gennaio 2017 | 18.00 - 24.00

367 licei classici italiani aderenti

da un'idea di Rocco Schembra



*Ospiti della manifestazione: Clemente Russo
Pepe Lanzetta
Prof. Domenico Massaro*



Magistra

PUNTA
PEDI

di Fabiana Fagnoni



SIMONELLI CEREALI



CALINVEST IMMOBILIARE S.A.S.
(GRUPPO CALIANESE)

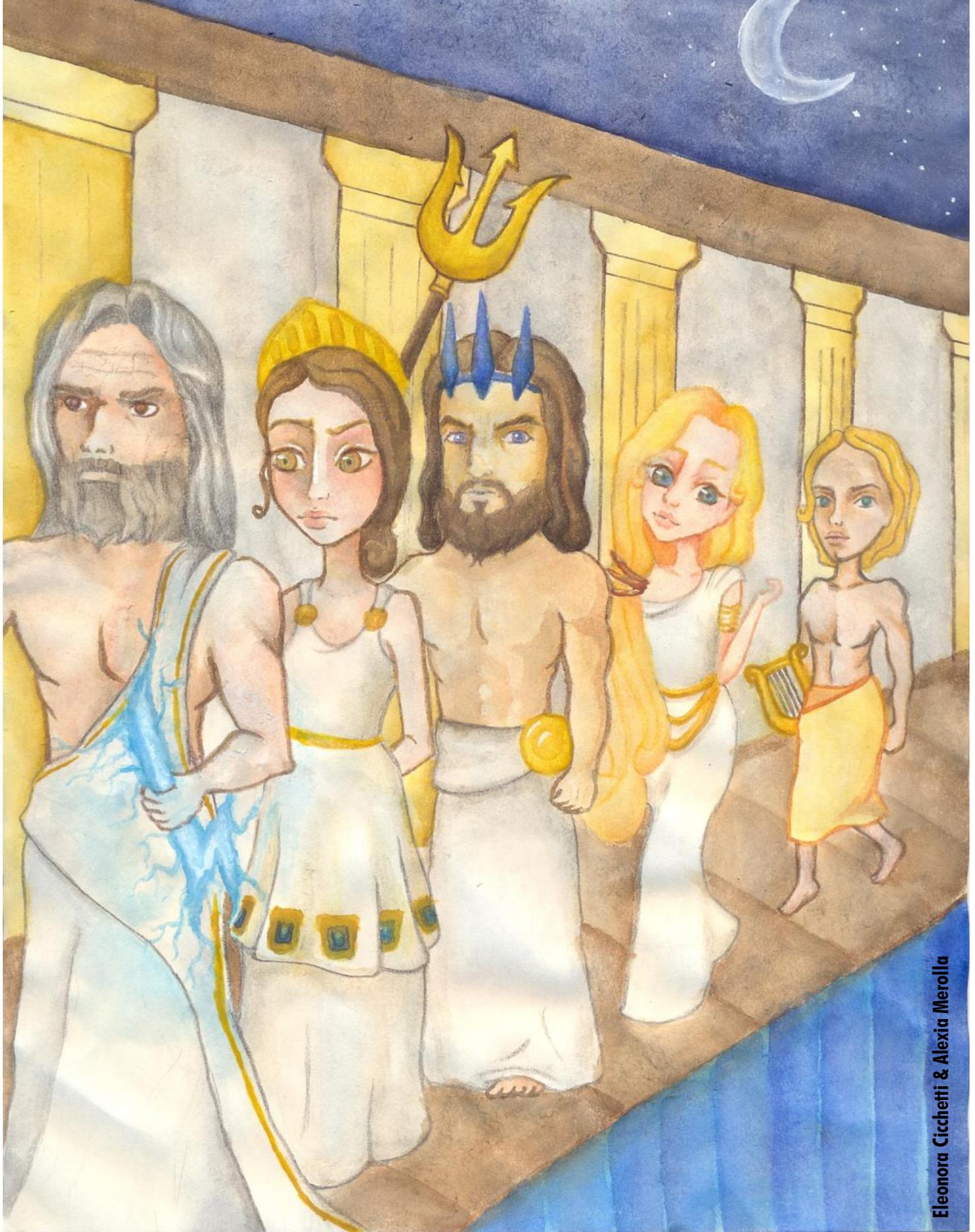


Pio Del Prete

www.ognisorgente.it



**LA NOTTE NAZIONALE
DEL LICEO CLASSICO**





ac agorà
cirillo

A nessuno di noi è sfuggita l'apparizione di un altro mezzo d'espressione all'interno del nostro istituto, che ha fatto la sua comparsa solo recentemente e che è andato subito a posizionarsi accanto al nostro Webzine.

Non sembra esserci astio tra i due, considerando che sono molti gli studenti che si alternano tra entrambi, si dovrebbe parlare piuttosto di una giusta e sana competizione.

Ci è sembrato dunque un dovere creare una sorta di legame con i nostri "colleghi" e quale modo migliore di farlo se non con un'intervista?

Com'è nata Agorà Cirillo?

Aldo: Tutto è nato dal momento in cui, essendo una persona che passa abbastanza tempo sui social ed osserva molto, ho iniziato a guardarmi attorno e ho notato un gran numero di ragazzi che sapevano scrivere e anche molto bene. Avendo avuto, dunque, la possibilità di inserire nel mio programma elettorale la creazione di un blog o comunque di uno spazio dove i ragazzi potessero scrivere le proprie idee e i propri pensieri, ho inserito "Agorà Cirillo". Inizialmente l'idea era quella di sensibilizzare i ragazzi su alcuni argomenti, come la violenza sulle donne o la prevenzione, magari con la collaborazione di alcuni docenti e quindi di creare un progetto legato alla scuola. Poi un po' di cose sono cambiate: la sera del 24 ottobre ero con Mariano Scuotri e Pasquale Avella e ci interrogavamo su come si creasse un blog, dunque, cercammo su Google e in una quindicina di minuti lo creammo. Allorché ci chiedemmo: come lo chiamiamo? Agorà Cirillo, fu la risposta, ovvero la "piazza del Cirillo". Contattammo un paio di ragazzi e il gruppo finalmente iniziò a formarsi partendo, all'epoca, da cinque o sei persone.

Mariano: Agorà nasce dal bisogno di creare uno spazio che non sia solo di ricreazione o di sfogo, ma che sia soprattutto uno spazio in cui potersi esprimere, da intendersi non soltanto con la creazione di un articolo o un contenuto, ma come un vero e proprio modo di essere. Difatti, penso che l'espe-

rienza di cinque anni di liceo insegna che la scuola in sé e per sé, la vita del liceo, le amicizie, le esperienze umane della vita adolescenziale e non della vita che ci aspetta, siano il bagaglio culturale sul quale fare affidamento per poter dare sempre più forza alla propria personalità. Agorà è nata da questo, è nata in un pomeriggio di ottobre in cui gli unici nostri pensieri erano quelli di poter leggere negli occhi delle persone di vederci ancora impegnati in un ruolo che è quello di rappresentare gli studenti, ma è nata soprattutto dalla voglia di qualcosa di nuovo. In realtà Agorà Cirillo non è stata creata in pochi giorni ma era cullata nella nostra mente già da qualche anno e penso che sia stato il frutto - voglio azzardare anche in italiano - "più perfetto" che ci si poteva aspettare, nella sua imperfezione e nel suo essere particolare.

Qual è lo scopo di Agorà?

Aldo: Il mio sogno innanzitutto è quello di continuare questo percorso perché è iniziato con un progetto astratto che si è poi rivelato importantissimo, quindi un punto importante - che è poi anche uno degli scopi - è la continuità, sperando che questa piattaforma possa persistere negli anni. Tuttavia, lo scopo principale è quello di uscire dalle quattro mura del liceo Cirillo ed osservare con sguardo indagatore Aversa con tutti i suoi luoghi insoliti, dando libero spazio ai ragazzi di parlare di ciò che vogliono senza censure o restrizioni. I punti più importanti per me sono, dunque, la continuità e l'espansione, ricordandoci però sempre del luogo da cui siamo partiti: il Cirillo.

Mariano: Lo scopo di Agorà, oltre ad essere quello di creare un punto di discussione e di confronto tra ragazzi che vogliono vivere questa scuola in prima persona, deve essere quello di far capire che quest'ultima può essere realmente qualcosa di diverso. Agorà Cirillo vuole, dunque, dire che la scuola è realmente dei ragazzi perché siamo noi ragazzi che la viviamo, siamo noi a scrivere della nostra vita, che si svolge per

l'80% in questo istituto.

Qual è la differenza principale tra Agorà e il Webzine?

Aldo: Il giornale d'istituto nasce circa tre anni fa e ricordo che fui totalmente entusiasta di questa iniziativa. Non ricordo bene il motivo della mia mancata partecipazione, ma sono sempre stato spettatore. Il giornalino, a differenza di Agorà che è un blog, essendo di stampo giornalistico, come giusto che sia, segue determinate regole, scrivere su determinati argomenti e, quando capita, ha anche il compito di trovare un filo conduttore per un eventuale numero mensile. Un'altra differenza è la limitazione scolastica, ovvero il non uscire dalle barriere dell'istituto. Il consiglio che darei alla redazione del Webzine è quello di uscire dall'imposizione scolastica e di pubblicizzare il giornale attraverso i social, per portare più visualizzazioni ad un lavoro davvero meritevole. Quindi sotto il profilo pratico e tecnico Agorà e Webzine sono completamente diversi ma sono sicuro che l'intento sia lo stesso.

Mariano: Sul piano tecnico la differenza fondamentale è che Agorà Cirillo è semplicemente un blog in cui chiunque può decidere di confrontarsi attraverso articoli, mentre il Webzine dispone di una vera e propria redazione, con determinati ruoli e scadenze varie. Ma la differenza, naturalmente, non sta in questo; la differenza sta nel fatto che il giornalino è il frutto professionale e tecnico dell'esperienza di una redazione all'interno della scuola, una cosa bellissima dal momento che insegna ai ragazzi a vivere in un ambiente lavorativo che non conoscerebbero mai vivendo il liceo soltanto sotto il profilo didattico. Agorà Cirillo forse in questo vuole andare un po' oltre. Agorà vuole insegnare ai ragazzi che c'è un momento in cui si può trovare la sintesi perfetta tra il fare del bene a qualcuno, il dare informazioni, lo stare insieme, il rendere contenti gli altri e se stessi.

Avete progetti futuri per Agorà?

Aldo: I progetti di Agorà nascono in un ambiente amichevole, con il confronto continuo e l'avanzare di proposte di chi fa parte del "team lavorativo". È così che è nata Agorà, è così che sta andando avanti ed è così che sta crescendo. Alla fine siamo solo ragazzi, possiamo anche non sapere gli aspetti tecnici in senso lato, ma noto che sta comunque funzionando. Per rispondere in maniera esplicita alla tua domanda, ti dirò che uno dei progetti in cantiere è sicuramente la realizzazione di più video, dato che quelli realizzati fino ad ora hanno riscosso molto successo.

Mariano: Tutto ciò che è stato fatto fino ad ora in Agorà Cirillo è nato da un progetto non pianificato nei minimi dettagli e di questo ne vado più che fiero, non perché non sia legitti-

ma una buona organizzazione, anzi, credo che quella sia la prima regola, ma perché il progetto di Agorà è proprio questo: evolversi secondo le esigenze quotidiane di chi vorrà vivere questa esperienza in prima persona, non soltanto all'interno del Cirillo, ma anche in contatto con persone che vivono nel nostro territorio, perché ricordiamo che Agorà Cirillo è nata proprio per andare oltre.

Qual è il fattore chiave di Agorà?

Aldo: La partecipazione, dando la possibilità a tutti di esprimersi e di scrivere su tutti gli argomenti possibili e immaginabili. La partecipazione molto spesso viene stereotipata e non si è nemmeno capaci di adoperarla. Penso che noi di Agorà Cirillo abbiamo centrato appieno il significato di questa parola perché il confronto non manca mai e le decisioni le prendiamo tutti insieme.

Mariano: La spontaneità, la spontaneità di chi ha avuto l'idea, la spontaneità di chi in maniera genuina mette al servizio degli altri la propria vita quotidiana e il proprio essere. La chiave di volta di Agorà penso sia la felicità... la felicità di non perdersi mai d'animo nei problemi e nelle difficoltà giornalieri. Parlo nel pratico: è sempre più diffusa l'idea di una gioventù che molto spesso si perde negli stereotipi, nei pregiudizi e spero che l'esplicazione della parola felicità sia appunto quella di far riscoprire ai ragazzi quella che è la possibilità di mettere al servizio degli altri le proprie passioni.

Un augurio per Agorà?

Aldo: Il mio augurio è quello di continuare questo progetto, continuare in maniera indipendente, continuare in maniera strategica e mi auguro che l'anno prossimo ci siano persone che prendano a cuore questo ente come ho fatto io.

Mariano: Il mio augurio è quello di trovare sempre in tasca la penna del colore giusto al momento giusto.

Agorà e il Webzine sono, dunque, due facce della stessa medaglia e il loro scopo si può dire essere lo stesso: andare avanti con un'equilibrata collaborazione e avere sempre la possibilità di esprimersi su quello in cui si crede.

Bruna Marrella III A & Ida Pellegrino V G

Miss Peregrine - la casa dei ragazzi speciali

Jacob è un adolescente solitario che vive a Miami. La sua sembra una vita normalissima, ma tutto cambia quando un giorno riceve una strana telefonata dal nonno che farfuglia cose strane e lo avvisa, spaventato e arrabbiato allo stesso tempo, di non tornare a casa. E' così che Jacob, dopo la morte dell'anziano da parte dei "vacui", mostri che da anni popolano i suoi incubi, decide di lasciare la florida alla volta del Galles, per seguire le sue ultime volontà.

Lì troverà la vecchia casa di cui aveva sentito parlare da piccolo e conoscerà Emma, la ragazza con le scarpe di piombo, Olive, con il fuoco nel cuore, Millard, il ragazzo invisibile, Fiona e il suo legame con le piante e Claire, la dolce bambina dai riccioli d'oro. Loro lo condurranno dalla direttrice Miss Peregrine, personaggio misterioso e magnetico, che



protegge i bambini della casa e racconterà a Jacob tutta la verità.

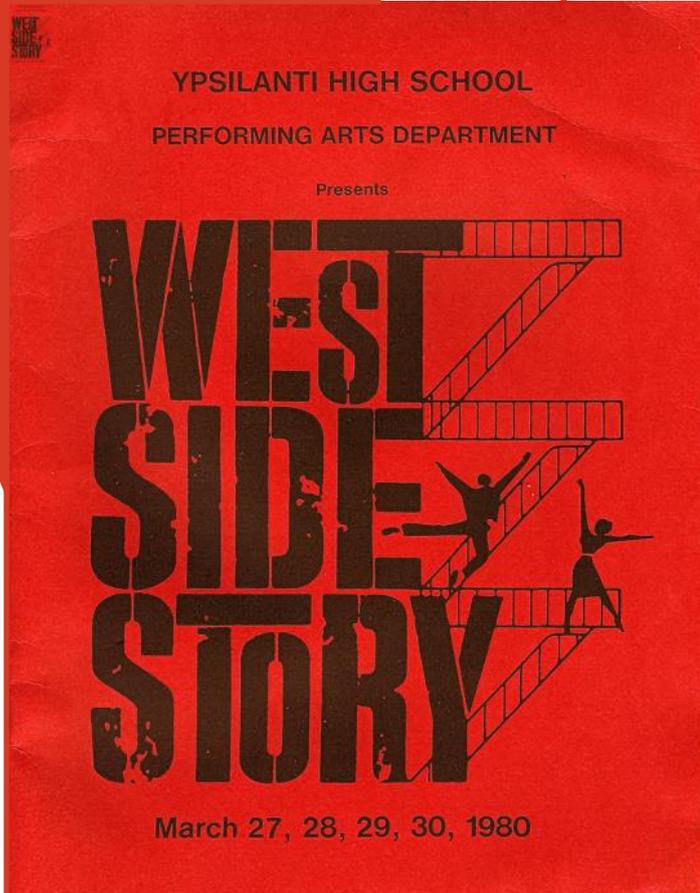
Negli ultimi anni Burton pareva essersi preso quasi una vacanza, ad esempio il film *Big Eyes* sembrava quasi un esperimento, un tentativo di riscoprire sé stesso in un altro contesto; ma in quest'ultima pellicola riscontriamo un ritorno al classico stile Burtoniano della storia adolescenziale dai tratti un po' macabri, in cui viene raccontata la bellezza dell'essere diversi. Lo stesso regista si identifica come peculiare, poiché si sentiva

diverso dagli altri bambini, per questo ha desiderato così a lungo di dirigere questo film. C'è anche da dire che a tratti la grafica ci appare surreale ed esagerata e nonostante si dia tanto spazio ai poteri dei personaggi, se ne dà pochissimo alla loro psicologia e al loro carattere.

Molti amanti del libro di Riggs avranno notato che diversi aspetti del romanzo non sono neanche accennati nella resa filmica, ma questo perché la pellicola non è un diretto adattamento del testo, nonostante segua la stessa "corrente". Infatti alcuni personaggi sono completamente diversi da quelli descritti nel libro, alcuni sono stati addirittura creati ex novo da Burton. Una parte importantissima del film sono soprattutto le fotografie d'epoca, per le quali il regista e lo scrittore hanno collaborato, girando tra vari mercatini dell'usato e aiutandosi con gli effetti grafici. Sebbene questo sia un film dedicato soprattutto ai giovanissimi, il PG-13 (controllo parentale statunitense) non consiglia la visione ai più piccoli per alcune sequenze molto inquietanti, basti pensare al macabro pasto dei vacui o al "risveglio" di Victor, capace di farci raggelare con la voce stridula e il colorito cadaverico. Le location del film sono davvero diverse tra loro e possiamo apprezzare due versioni della casa di Miss Peregrine: all'inizio sembra solo una casa abbandonata, piena di muffa e insetti, ma poi una volta entrati nell'anello temporale i colori freddi che caratterizzano il Galles spariscono completamente e ci troviamo davanti ad una casa dai colori vivaci, piena di fiori e animali.

Insomma, un rompicapo temporale davvero particolare in pieno stile "Tim Burton", ma il film nella sua interezza si diversifica dai precedenti lavori del regista, correndo il rischio di suscitare perplessità nei puristi del genere.

Claudia Sodano IC



Tra i musical storici più belli di sempre, "West Side Story", scritto da Jerome Robbins, è quello che ancora oggi affascina per le particolari strategie, complessità delle musiche e per la tragica storia, la quale si ispira all'opera Shakespeariana "Romeo e Giulietta" dei tempi moderni. Il musical debuttò il 26 settembre 1958 a New York per il Broadway Theatre, seguito da 732 repliche, con il libretto di Arthur Laurents, testi di Stephen Sondheim e musiche di Leonard Bernstein. La versione più famosa del musical è sicuramente quella cinematografica del 1961 realizzata dalla United Artists che vinse 10 Academy Awards. Tra i personaggi vi sono i due protagonisti Maria (Natalie Wood) e Tony (Richard Beymer), i Jets (gli americani) tra cui Riff (Russ Tamblyn), Action (Tony Mordente), Baby John (Eliot Feld), Ice (Tucker Smith) e A-Rab (David Winters), gli Sharks (i portoricani) guidati da Bernardo (George Chakiris), fratello maggiore di Maria e fidanzato di Anita (Rita Moreno). Nel 1984 Bernstein decise di

realizzare una versione operistica del musical dirigendola in prima persona. Il musical è ambientato nell'Upper West Side e inizia e si conclude nell'arco di due giorni. Maria e Tony si incontrano per la prima volta e si innamorano ad un ballo dove sono presenti sia gli americani che i portoricani. Bernardo, intento a proteggere la sorella minore, ordina a Chino, suo amico e futuro sposo di Maria, di portarla via, ma Tony trascorre tutta la sera a cercarla e una volta trovata si giurano amore, mentre i Jets e gli Sharks organizzano una rissa che si svolgerà il giorno seguente. Maria prega il suo amato di fermare l'insulsa lotta tra le due squadre dove è coinvolto anche il fratello, ma Bernardo colpisce con il suo coltello Riff, uccidendolo. Tony, infuriato per la morte del suo amico, uccide a sua volta il capo squadra degli Sharks.

Scappato dalla polizia e sconvolto, si rifugia da Maria, intenta a perdonarlo. I due innamorati si danno appuntamento alla locanda per scappare insieme, Maria, però, non riesce ad uscire di casa e chiede alla sua cara amica Anita di avvisare Tony che già l'aspetta nello scantinato. Una volta arrivata alla locanda, i Jets la fermano intenti a violentarla e, arrabbiata, dice loro che Chino ha ucciso Maria, geloso della relazione tra i due amanti. Venuto a conoscenza della notizia, Tony scappa urlando per le strade isolate e pregando Chino di uccidere anche lui, ma incontra Maria che lo stringe in un abbraccio mentre un colpo di pistola lo raggiunge. I brani più famosi: America, Maria, I Feel Pretty, Tonight, Somewhere.

Anastasia Marino III A Musicale

Una barca nel bosco

"A tutti coloro che amano le isole o che sono, essi stessi, un'isola."

Inizia proprio con questa dedica il libro "Una barca nel bosco" Di Paola Mastrocola, un libro vincitore del premio Campiello 2004, un libro che secondo Pietro Spirito, ma credo anche secondo ogni lettore che si sia abbandonato alla lettura di questo romanzo, "ci ricorda che essere un'isola non significa cedere a un mondo dove tutto sembra andare al rovescio."

Questo libro racconta di un ragazzo di nome Gaspare Torrente, figlio di un pescatore e aspirante latinista, che approda a Torino da una piccola isola del Sud Italia. Un ragazzo come lui deve volare alto, a



tredici anni traduce Orazio e legge Verlaine, ma la scuola superiore tradisce le sue aspettative: si trova alle prese con programmi flessibili, insegnanti incapaci e compagni "alla moda". Si sente sempre fuori tempo, fuori posto, come una barca nel bosco. Ma non vorrei soffermarmi tanto sul libro, piuttosto verrei soffermarmi su un forte concetto, che mi ha toccato in modo particolare proprio leggendolo.

Credo sia capitato ad ognuno di noi di sentirsi fuori tempo e fuori posto, ci sono momenti nella tua vita in cui ti senti solo, completamente circondato dal nulla, una solitudine che spesso fa paura, una solitudine non come quella che provi quando sei a casa da solo, ma una solitudine, che provi quando sei un luogo pieno zeppo di gente, loro parlano ma tu non li senti, cercano di stabilire un contatto con te, e tu sei lì che li guardi ma senza vederli veramente, li ascolti senza sentirli veramente, ed annuisci per soddisfare il loro stupido bisogno di essere compresi, proprio perché ti senti vuoto dentro, e non sai nemmeno tu qual è quel pezzo mancante, ti guardi allo specchio e non vedi niente e ti senti proprio nel luogo sbagliato nel

momento sbagliato.

Proprio in quei momenti ti guardi intorno e vedi tante cose, ma nulla ti appartiene, nulla è simile a te, ti senti perso, non ti senti tu, e proprio in quei momenti ognuno di noi parte alla disperata ricerca del suo "io".

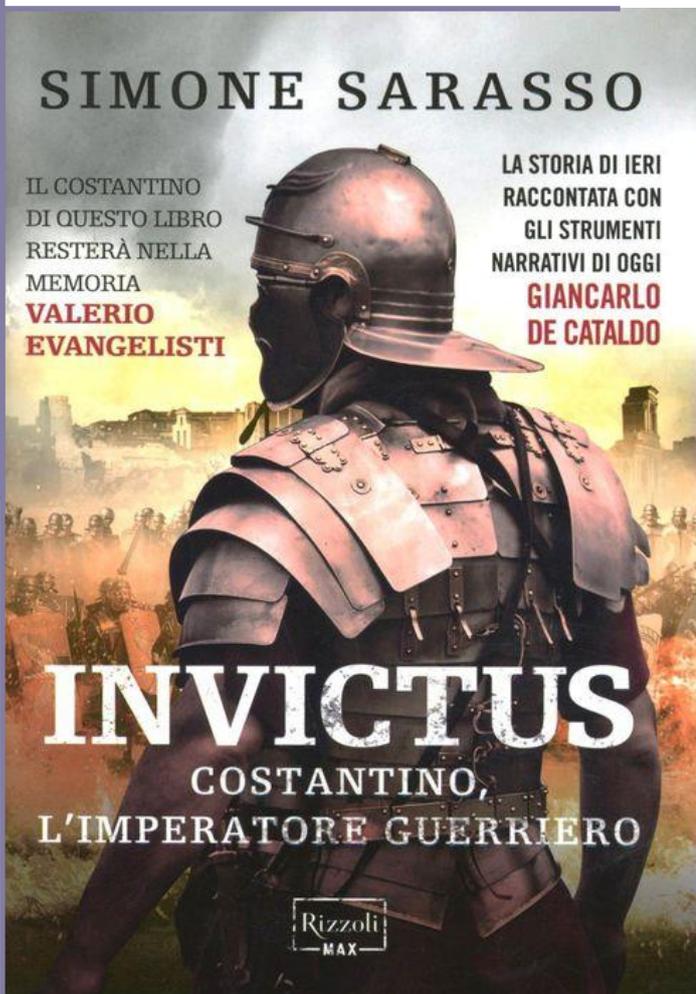
Ma chi siamo noi veramente? Sarebbe assurdo cercare un qualcosa quando non si è nemmeno sicuri che esista, sarebbe assurdo se ci ostinassimo a cercare un qualcosa in un mondo così grande, forse troppo grande per noi, noi uomini siamo improvvisamente presi dalla mania di dover conoscere sempre la nostra identità, ci ostiniamo a cercarla, o magari in casi estremi ma non rari, ce ne cuciamo una su misura, che agli occhi degli altri potrebbe sembrare perfetta, prendiamo una laurea in medicina soltanto perché ci pagano bene, ma poi abbiamo paura del sangue, sposiamo una persona perfetta, ricca con un papà che possiede mezzo del paese in cui abitiamo, ma la persona di cui siamo follemente innamorati è lì in una casa senza un caminetto per riscaldarsi, ma con un sorriso che potrebbe scaldarci i cuori, e continuiamo a condurre così la nostra vita e poi succederà che ci accorgeremo che il nostro tempo è finito ed allora lì inizieremo a pensare a tutte le scelte fatte nella nostra vita e magari ci accorgeremo che avremmo potuto fare diversamente e vivere la vita fino in fondo affrontandola tutti i giorni circondati da persone che ci amano, ma sarà troppo tardi...

Smettiamola di vivere circondati dai "se" e dai "ma" le nostre vere certezze siamo noi...

Ma chi siamo noi veramente? Siamo i vestiti che indossiamo? Siamo il cellulare all'ultima moda che "papi" ci ha regalato per il compleanno? Siamo le parole che dicono i nostri genitori? Siamo le cose che decidono i nostri genitori? O siamo le cose che diciamo? Siamo le cose che facciamo? Siamo tutte le lacrime che nascondiamo per non ferire le persone che ci circondano? Siamo tutti i sorrisi che doniamo nonostante dentro di noi scorrano incessantemente solo lacrime? Ma cosa siamo noi veramente?

Beh questo io non posso dirlo e credo non possiate dirlo nemmeno voi, ognuno di noi sceglie chi essere veramente, ma poi un giorno dovrà accoglierne le conseguenze!!!

Di Bello Alissa III G



Il libro *Invictus* di Simone Sarasso è uno dei primi romanzi storici che ci racconta la vita dell'imperatore romano Costantino. Le fonti storiche su cui si poggia l'architettura narrativa del romanzo mettono al sicuro da certe sensazioni provate guardando film come *Il gladiatore*, pellicola certamente popolarissima e avvincente, ma con alcune incoerenze imbarazzanti. Il romanzo di *Invictus* inizia nel momento conclusivo della grandiosa esistenza di Costantino: Nicomedia, 337 d.C. In punto di morte, l'imperatore Costantino racconta all'amico Eusebio di Cesarea, vescovo cattolico, la lunga e spietata scalata che lo ha condotto al comando dello sterminato Impero Romano. Durante un'interminabile notte di confessione Costantino rivive le eroiche battaglie e gli intrighi della politica, le lotte di palazzo e il troppo dolore che la continua ricerca del potere lo ha costretto a infliggere, a se stesso e a chi più lo amava, come Faust, la bellissima moglie, o

Diocleziano, il mentore. Sarasso ripercorre l'epopea di un grande personaggio e dà vita a un romanzo in cui la Storia ha il ritmo e l'immediatezza di un colossal cinematografico. Sarasso ricostruisce scene di battaglia, intrighi di palazzo, recupera la quotidianità del III sec. d.C., sporca le pagine di sangue, le innalza con lo spirito. Subito, dal sottotitolo sappiamo che Costantino è l'imperatore guerriero. La sua spada ha mozzato teste, tagliato gole, non ha risparmiato nessuno lungo il suo cammino, niente sconti insomma alla Storia. Allo stesso tempo però rimaniamo conquistati dai suoi tratti più umani e positivi, perché più di ogni altra cosa Sarasso inventa un personaggio, un eroe, e ci porta pagina dopo pagina a prendere le sue parti. Il giornale *La Repubblica* definisce il romanzo di Sarasso: "Documento, scritto con stile giovane e montaggio cinematografico. Il romanzo di Sarasso spopola." Valerio

Evangelisti invece afferma: "Il Costantino di questo libro resterà nella memoria di tutti." La piacevolezza di un romanzo denso di eventi incontra il mito e la leggenda, e il tutto s'intreccia su uno sfondo storico ricamato delle tradizioni e degli usi romani; quale sia la realtà e quale la finzione non ci è dato saperlo (ma d'altronde come si potrebbe dopo secoli?), ma l'importante è assaporare ogni attimo della vita di un uomo che tanto fece, nel bene o nel male, da segnare fermamente il destino dei posteri. E' una storia che si adatta a tutti palati, molto avvincente per chi vuole avvicinarsi al genere, una gradevole novità per chi è già appassionato a questo genere.

Carmine Albini III A Musicale

Supereroi al cenone di Natale



Siamo ormai quasi giunti alle vacanze di Natale. Ci aspettano serate all'insegna di barbecue e ignoranza, chiamate con zie che sentiamo una volta l'anno che chiederanno della fidanzatina per ritrovarci poi a fine vacanze natalizie talmente ingrassati che per muoverci servirà la sedia a rotelle del dott. Xavier. Non siamo però gli unici a festeggiare il Natale: negli anni sono stati infatti numerosissimi gli speciali prodotti dalla Marvel per festeggiare questa magnifica festa. Nel caso foste completamente all'oscuro di questi speciali, non preoccupatevi, qui c'è il vostro amichevole Raffaele di quartiere ad aiutarvi. Questo articolo infatti parlerà dei sette speciali natalizi Marvel più meritevoli. Senza ulteriori indugi, cominciamo con la classifica:

The Spirit of the Season – "Marvel Holiday Special 1993". Nel corso degli anni ci sono state alcune storie di Natale sul Punitore e tutte, e dico tutte,

hanno giocato sulle somiglianze tra Big Frank e Santa Claus. Entrambi infatti tengono conto di chi è bravo e chi è cattivo riservandogli pezzi di minerale o, nel caso del Punitore, pezzi di piombo. Questa è la solita storia del Punitore, se non fosse che decide di abbattere un boss della malavita con la sola strategia di porgere l'altra guancia. L'unico problema è che ha cosperso il suo costume con un veleno, ma hey: è il pensiero che conta, no?

Mole Man's Christmas – "Marvel Holiday Special 2005". Questo è forse il miglior Speciale natalizio che la Marvel abbia mai creato. Qui l'Uomo Talpa, il primo vero nemico dei Fantastici Quattro, ruba Babbo Natale da uno dei suoi magazzini. Aiutato dai suoi scagnozzi mostruosi vuole, infatti, ricreare tutti gli episodi più belli della sua vita. Per recuperare Santa Claus, la Cosa, il grande Ben Grimm, ha la splendida idea di sostituire Babbo

Natale con Sub Mariner, che intanto era privo della sua memoria. Quindi se qualcuno si chiede dove sia finito Namor, ve lo dico io: sta interpretando Babbo Natale per l'Uomo-Talpa.

"Ant-Man's Big Christmas" (2000). Per molte persone le feste in generale, ma in particolare quelle natalizie, sono viste come tempo da passare con i propri familiari, tuttavia è, per molti, una prospettiva terrificante. Questo è il tema principale del Grande Natale di Ant-Man. Un bambino, infatti, oppresso dal marasma dei familiari che pullulano nel periodo natalizio, ogni anno manda una lettera al suo Avenger preferito, Ant-Man, per chiedergli aiuto. Tutto quello che succede dopo è la versione "Marveliana" di "Racconti di mezzanotte" dove Ant-Man e Wasp dispensano ironiche punizioni ai membri della famiglia del bambino: semplicemente esilarante.

How Fin Fang Foom Saved Christmas – "Marvel Holiday Special" 2006. Quest'altro must-read scritto dal grande Landridge in coppia con il leggendario Scott Gray, racconta la storia di un complotto dell'HYDRA, che vuole prendere il potere di New York distruggendo la città con un robot malvagio con le fattezze di Babbo Natale. Serviranno i poteri combinati del Dott. Strange e del drago misantropo Fin Fang Foom. In realtà, sotto lo sfondo di SUPER DRAGO VS MEGA ROBOT c'è un forte messaggio, ossia quello di far sempre la cosa giusta, anche se potrebbe andare contro i propri ideali.

I'll Be Doom For Christmas – "What The-?!" #10 (1990). In questo caso, la storia gira intorno a Babbo Natale che, volando su Latveria, viene colpito da uno dei sistemi difensivi del Dottor Destino che è costretto a sostituire Santa Claus nel suo giro per il Mondo. Naturalmente gli Avengers non prendono bene il fatto che Doom entri nelle loro case, pur avendo buone intenzioni. Tutto sfocia naturalmente in una rissa tra i Vendicatori e Doom. Tutti si

fermano quando Capitan America si accorge che non è la miglior cosa picchiare Babbo Natale di fronte ad una bambina che nel frattempo era rimasta lì a vedere la scena. Così anche Doom ebbe un regalo per Natale; indovinate un po'? Un orsacchiotto di peluche.

"GLX-Mas Special" (2005). Questo è uno degli albi più sottovalutati dell'ultimo decennio. Sotto la facciata comica di Modok che viene sconfitto da Squirrel Girl, infatti, si nasconde una tematica più importante: i rapporti con le persone amate e le relazioni tese con i membri della propria famiglia. Questi sono i veri problemi che spesso rimangono irrisolti, a differenza di Thanos che anche lui comodamente sconfitto da Squirrel Girl la quale ormai siamo sicuri che è il personaggio più potente dell'universo Marvel.

'Twas the Fight Before Christmas – "Spider-Man's Tangled Web" #21 (2002). Questa è una delle migliori storie natalizie dedicate all'arrampicamuri e per quanto si possa immaginare, non è dedicata a lui. Protagonista di questa storia è, infatti, J. Jonah Jameson. Qui viene paragonato a Scrooge, il famoso personaggio dell'opera di Dickens, "The Christmas Carol". Questo albo dimostra quanto può essere bastardo JJJ, che è proprio il motivo per cui tutti i lettori lo amano. Dico solo che lascia vedere a dei bambini Spidey che picchia un finto Babbo Natale. Semplicemente diabolico.

Si può dire che i nostri amati supereroi ne hanno passate di cotte e di crude nei periodi natalizi. Chissà quest'anno cosa gli capiterà. Intanto noi aspettiamo e, nel frattempo, godiamoci una bella fetta di pandoro.

Raffaele Chiantese IIC

PLO KOON



Plo Koon fu un maestro Jedi Kel Dor, nativo del pianeta Dorin, membro del Consiglio Jedi al tempo della Guerra dei Cloni.

Così come tutti i Kel Dor, aveva bisogno di respiratore e di proteggersi occhi e narici sensibilissime all'atmosfera ricca di ossigeno.

Studiò le arti Jedi sotto la guida del leggendario maestro Wookiee Tyvokka.

Fu istruttore di molti padawan ed ebbe molti amici al Tempio, tra cui Qui-Gon Jinn.

Plo Koon pensava che Qui-Gon meritasse di entrare a far parte del Consiglio Jedi.

Fu lui a trovare Ashoka Tano quando era soltanto una bambina su Shili e avvertendone il potenziale, la portò a Coruscant presso il Tempio Jedi.

Dopo la morte del suo maestro gli venne dato un posto a tempo indeterminato.

Partecipò alla battaglia di Geonosis ed ebbe un ruolo determinante per il resto della Guerra dei Cloni.

La sua flotta fu la prima a scontrarsi con la Malevolence del Generale Grievous, superarma dei separatisti.

Su Oba Diah trovò uno shuttle Jedi 775519 e, al suo interno, fu ritrovata una spada laser dalla lama di colore blu appartenuta al maestro Jedi Sifo-Dyas.

Durante una missione su Cato Neimodia, il Cancelliere Supremo Palpatine, attuò l'ordine 66.

Il Capitano Jax aprì il fuoco con lo starfighter di Koon, facendolo schiantare al suolo.

Salito l'Impero, i registri compilati da Sate Pestage affermavano che la morte di Koon era dovuta ad

un attacco suicida.

Una sorta di leggenda narrava che Plo Koon avesse battuto il maestro Yoda in duello.

Venne considerato, successivamente, uno dei Jedi più forti mai esistiti, oltre ad essere un pilota eccellente.

Cesario Marino IVD



CIRILLO WEBZINE - Gennaio N. **32**

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Sara Buonanno, Tonia Abate, Giulia Castaldo, Martina Bellotta, Alessandro Treviglio, Camilla Vaia

Rubriche Cesario Marino (Star Wars), Claudia Sodano (Cinema), Di Bello Alissa & Carmine Albini (Libri), Raffaele Chiantese (Fumetti), Anastasia Marino (Musical)

Copertina Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano **Fotografia** Isidoro Orabona & Ida Pellegrino **Impaginazione** Paolo Bracciano